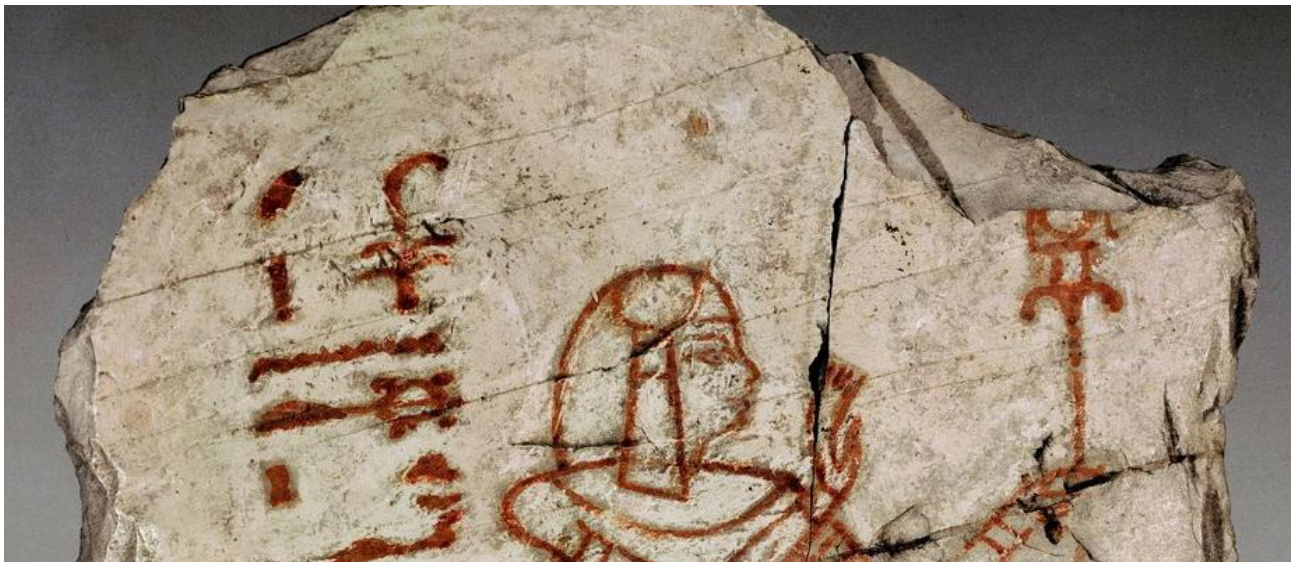

L'ANTICO EGITTO OLTRE IL SACRO

di Giuseppe Rampulla

Quando pensiamo all'Antico Egitto è normale che vengano alla mente le tradizioni sacre, la ritualità misterica di una civiltà ultramillenaria che si è manifestata come una società basata sui miti religiosi e sulla gerarchia spirituale.
Abbiamo cercato la decifrazione dei geroglifici, dei cartigli, dei testi delle piramidi e dei sarcofagi alla ricerca di significati misterici o delle iscrizioni in qualche stele pervenutaci, come la Stele di Rosetta o la Pietra di Palermo, che possano darci la necessaria conoscenza della storia millenaria dell'Egitto faraonico.

Stele di Rosetta

Pietra di Palermo

La scrittura in geroglifici è un sistema complesso destinato alla casta degli scribi, a quella sacerdotale e chiaramente ai faraoni.
Tutto giusto, ma gli antichi egiziani sono stati anche un popolo normale che si è espresso nella quotidianità e nell'arte sapendo comunicare con sarcasmo e con allegorie non sempre sacre.
Era troppo costoso il supporto dei papiri o delle pergamene per un uso comune e troppo complessa l'incisione lapidea, per cui esistono anche testimonianze di un modo di comunicare più economico e disponibile a tutti.
Si tratta degli *"ostraka"*, cocci in terracotta di vasellame o frammenti di pietre di scarto che venivano utilizzati come supporto per delle iscrizioni di varia natura, dalle ricevute commerciali ai disegni allegorici. Cosa non trascurabile, potevano essere cancellati e riusati e la loro consistenza permetteva la conservazione delle informazioni più a lungo rispetto a quelle riportate su papiri e pergamene, supporti più degradabili nel tempo.
Il termine *"ostrakon"* (singolare di ostraka) in greco significa conchiglia, carapace di tartaruga e, per somiglianza, qualunque frammento concavo di vasi in terracotta che nell'antica Atene furono anche utilizzati come schede per la votazione democratica su comminazione di pene a persone non gradite.
Per questo motivo dal temine *"ostrakon"* deriva quello di ostracismo: provvedimento legislativo di messa al bando, di esilio o di segregazione dalla vita sociale di soggetti ritenuti democraticamente dal popolo come elementi pericolosi.
La maggior parte degli ostraka egizi provengono dalla zona di Tebe, i più antichi risalgono intorno al 2000 a.C., dopo il loro rinvenimento furono conservati nei musei egizi di Torino, Parigi, Oxford, Cairo, Deir el-Medina, ecc., fornendoci informazioni importanti sulla vita sociale nell'Antico Egitto.
Forse il più significativo è l'ostrakon della Danzatrice acrobatica inarcata, conservato presso il Museo egizio di Torino che rappresenta un raro esempio di espressività artistica risalente tra la XIX e la XX dinastia (tra il 1290 e il 1070 a.C.).

Su altri ostraka famosi sono rappresentate scene ironiche come quella della parodia di una processione religiosa com-

Alcuni rappresentano illustrazioni di favole o di odi classiche .

piuta da animali, o di un gatto intento a bandire una tavola e servire un topo, o di una scimmia che suona l'aulos (doppio flauto) per far ballare un uomo.

Altro ostracon in calcare rinvenuto a Deir el-Medina e conservato presso il British Museum di Londra, raffigura una scena di sesso, quasi un esempio antesignano del kamasutra indiano.

Chi ama l'Antico Egitto va anche oltre la conoscenza del sacro.